

# Assoambiente, “sul riciclo rifiuti più luci che ombre” Italia prima in Europa per tasso di recupero di materia

ROMA - “Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”.

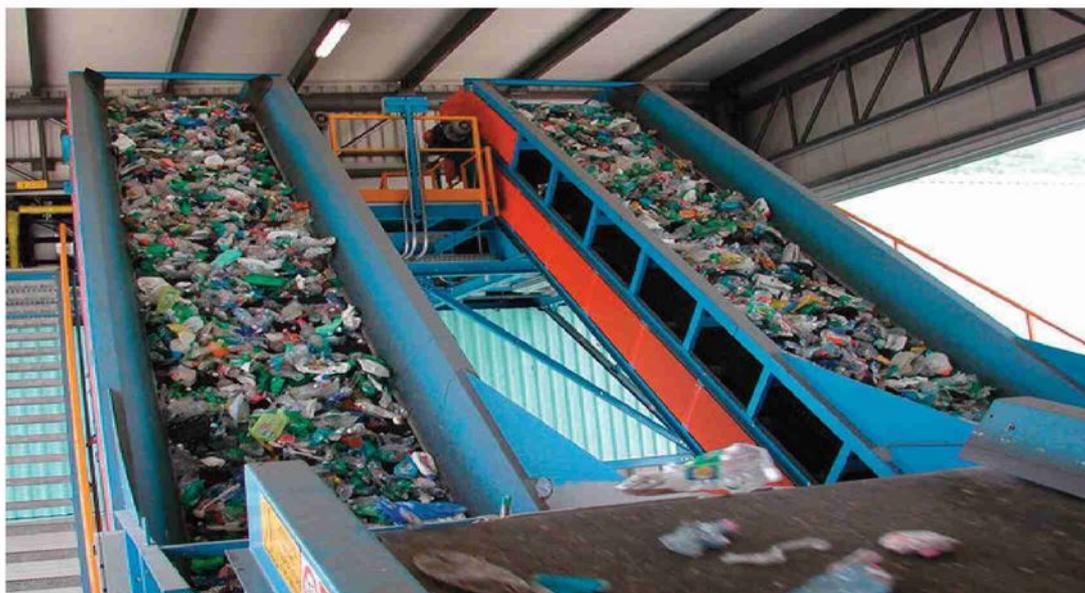
**Sono queste le principali evidenze** emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L'Italia che Ricicla”, il Rapporto presentato a Roma da Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

**L'Italia si colloca al primo posto** a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

**Un primato che si conferma** anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro. Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

**Nel 2020 dall'Italia** sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili. Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

**“Il riciclo dei rifiuti**, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato Paolo Barberi - vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata con puntualità e celerità la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.



Peso:56%

# ANSA

## Italia leader in Ue per riciclo rifiuti ma ne esporta troppi

Rapporto Assoambiente, servono impianti e incentivi



Redazione ANSAROMA

24 novembre 2022 12:11 NEWS

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - L'Italia è leader in Europa per tasso di riciclo e seconda per tasso di circolarità (che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali) ma esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud.

"Per cogliere le sfide poste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (come gli acquisti verdi delle Pa e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo".

"Ci sono più luci che ombre" nello studio annuale "L'Italia che Ricicla", presentato oggi a Roma da Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L'Italia, indica il rapporto, è al primo posto in Europa per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito con l'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili) e superiore alla media Ue (39,2%), a Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, è poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale della media Ue (12,8%).

Quanto agli impianti, se la Germania con 10.497 è leader europea, l'Italia è seconda con 6.456 impianti di recupero di materia di media-piccola dimensione e nel centro-nord, seguita dalla Spagna con 4.007. Nel 2020 dall'Italia sono stati esportati 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono recuperati. (ANSA).

## Tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa

24 novembre 2022 | 12.23

Lo studio 'L'Italia che Ricicla': esportiamo 4,2 mln di t che potrebbero essere recuperate



“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio 'acquisti verdi delle Pa' e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale '**L'Italia che Ricicla**', il **Rapporto presentato da Assoambiente** - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per **tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al **tasso di circolarità dei materiali**, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media

Ue (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa. Un primato che si conferma anche con riferimento al **tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo**, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare. A partire dall'**impiantistica**: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio **la Lombardia è la Regione che ricicla di più**, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Capitolo **export**. Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati a recupero.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica - ha commentato Paolo Barberi, vicepresidente di Assoambiente - risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con Iva agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e

trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.

# RICICLO RIFIUTI: PIÙ LUCI CHE OMBRE. □ITALIA PRIMA IN EUROPA PER TASSO DI RECUPERO DI MATERIA□

*Posted on 24 Novembre 2022*



“Ci sono più luci che ombre per l’Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all’industria nazionale del riciclo”.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L’Italia che Ricicla”, il Rapporto presentato oggi a Roma da HYPERLINK "<http://www.assoambiente.org>" ASSOAMBIENTE - l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L’Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all’83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell’Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell’economia nell’uso complessivo dei materiali, l’Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l’Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l’industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull’economia circolare.

A partire dall’impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l’Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all’apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell’impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 dall’Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento

impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato Paolo Barberi – vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.

Il Rapporto è scaricabile sul sito Assoambiente (area “Pubblicazioni”), ha ricevuto il Patrocinio del MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di ISPRA e SNPA e viene realizzato grazie al sostegno di: AGENZIA BARI MEDITERRANEO – ANPAR - COBAT - COMPUTER SOLUTIONS – CIC – DUSTY - ECOMONDO - ERION - ESO RECYCLING - INNOVANDO – ITELYUM – INTERLOGICA – SKYVOTE – POLLINI - PURICELLI - RENOILS – TECHEMET - UNIPOLSAI.

□

## Riciclo rifiuti, Italia prima in Europa per tasso di recupero di materia



*Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le regioni che riciclano di più. Esportiamo 4,2 milioni di tonnellate che potrebbero essere recuperate. I dati contenuti nel report di Assoambiente: "Servono riforme che incentivino l'uso dei prodotti riciclati"*  
24 NOVEMBRE 2022 ALLE 12:47

“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle Pa” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L'Italia che Ricicla”, il rapporto presentato a Roma da Assoambiente - l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media Ue (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.



Proprio la Lombardia è la regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate. Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le

opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica - ha commentato Paolo Barberi, vice presidente di Assoambiente - risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pmrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.

TOP NEWS

## Riciclo, Italia prima in UE ma servono impianti e incentivi al mercato

*Secondo il rapporto 'L'Italia che ricicla' di Assoambiente siamo primi in UE per riciclo e ai vertici per utilizzo di materia riciclata nell'industria, ma per fare il salto di qualità servono impianti e incentivi al mercato delle materie prime seconde*

L'industria italiana del riciclo è al vertice in Europa, ma serve dare corpo a una strategia nazionale che ne faccia il fulcro di un nuovo paradigma economico basato sui principi dell'economia circolare. Per fare "il salto di qualità" servono più impianti, soprattutto nel Centro-Sud, ma anche nuovi strumenti di traino della domanda di mercato per i materiali riciclati, si legge nel dossier **'L'Italia che ricicla'**, presentato oggi da Assoambiente, la principale associazione nazionale delle imprese del waste management e del riciclo. Con il suo 83,2% calcolato sulla totalità dei rifiuti, sia urbani che speciali, avviati a riciclo nel 2020 l'Italia **si colloca al primo posto a livello europeo**, dato decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). In un Paese povero di materie prime, energetiche e non, il riciclo si conferma canale di approvvigionamento sempre più centrale per l'industria e la manifattura. Secondo il report, il tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nei cicli produttivi, in Italia è al 21,6%, poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica – ha commentato **Paolo Barberi** – vice Presidente di Assoambiente – risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia”. A fare la parte del leone la filiera metallurgica, che con il **47,2% di materia riciclata** utilizzata sul fabbisogno complessivo di materia prima rappresenta un vero e proprio 'benchmark' europeo, scrive Assoambiente. In un quadro illuminato dal primato del riciclo nei confronti dei principali

Paesi UE non mancano però le ombre. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Impianti per lo più di medio-piccola dimensione e collocati soprattutto nel Centro-Nord del Paese, ovvero nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: **nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.**

Alla carenza di impianti di riciclo si associa quella relativa alla gestione degli scarti non riciclabili, spiega Assoambiente, ed entrambe costringono le imprese di settore a ricorrere ai canali dell'export internazionale. Nel solo 2020 oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, **per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, sono stati inviati oltre confine per essere avviati a recupero. Un autentico "paradosso" scrive Assoambiente, visto che ogni tonnellata di rifiuto esportata per essere recuperata si traduce in uno spreco di materia e di energia per un Paese che ne è già povero. Per sbloccare gli impianti, chiarisce però Assoambiente, occorre prima sciogliere i nodi non tecnologici che ne frenano la realizzazione, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli. Serve poi un piano di riforme che metta l'industria del riciclo al centro di una ridefinizione in chiave circolare del paradigma economico ed energetico nazionale. "È fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo – ha ricordato Barberi – oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati".

## Con il tasso di riciclo rifiuti dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa

24 Novembre 2022



Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “**L'Italia che Ricicla**”, il Rapporto presentato a Roma da [ASSOAMBIENTE](#) - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

**L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'**83,2%** (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%),

ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare.

A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: **nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.**

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 **dall'Italia** sono state **esportate** oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, **per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

*“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato **Paolo Barberi** – vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l’Economia Circolare, a partire dall’introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l’adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all’End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.*

## Nel 2020 l'Italia ha esportato 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti

Presentato da Assoambiente il rapporto "L'Italia che Ricicla: il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità, ma mandiamo all'estero ancora troppi rifiuti anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud



“Ci sono più luci che ombre per l’Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all’industria nazionale del riciclo”. E' la sintesi di quanto emerso dalla presentazione dello studio annuale “L’Italia che Ricicla”, il Rapporto presentato oggi a Roma da ASSOAMBIENTE - l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L’Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all’83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell’Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell’economia nell’uso complessivo dei materiali, l’Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava

al 12,6% solo 9 anni fa. Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Ma il rapporto presentato da Assoambiente dice però che "molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare". A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Ma il dato che più balza agli occhi è quello che attesta che nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili. Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato Paolo Barberi – vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga

adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.

## **Riciclo rifiuti: più luci che ombre. Italia prima in Europa per tasso di recupero di materia**

*Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità ma esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia che Ricicla" di ASSOAMBIENTE - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche*



“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. **Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità.** Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “**L'Italia che Ricicla**”, il Rapporto presentato oggi (giovedì 24 novembre, ndr) a Roma da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

**L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'**83,2%** (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare.

A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: **nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.**

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 **dall'Italia** sono state **esportate** oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, **per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

*“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato **Paolo Barberi** – vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l’Economia Circolare, a partire dall’introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l’adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all’End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.*

Il Rapporto è scaricabile sul sito Assoambiente (area “Pubblicazioni”), ha ricevuto il Patrocinio del MASE – Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, di ISPRA e SNPA e viene realizzato grazie al sostegno di: AGENZIA BARI MEDITERRANEO – ANPAR – COBAT – COMPUTER SOLUTIONS – CIC – DUSTY – ECOMONDO – ERION – ESO RECYCLING – INNOVANDO – ITELYUM – INTERLOGICA – SKYVOTE – POLLINI – PURICELLI – RENOILS – TECHEMET – UNIPOLSAI.

## Riciclo, Italia in testa tra luci e ombre

Presentato a Roma da Assoambiente il Rapporto L'Italia che Ricicla, fotografia del sistema italiano per la gestione di rifiuti urbani e speciali.

24 novembre 2022 13:15

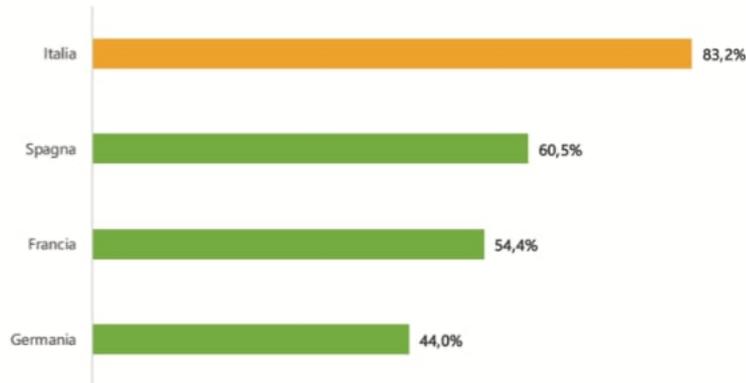


Con un tasso di **avvio a riciclo** di rifiuti (urbani e speciali) dell'**83,2%**, rispetto al totale gestito, **l'Italia** si conferma al **primo posto in Europa**, secondo l'edizione 2022 del Rapporto **L'Italia che Ricicla**, presentato oggi a Roma da **Assoambiente**. Una percentuale superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche nel confronto con i maggiori Paesi UE: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Un secondo indicatore esaminato dal Rapporto è il **tasso di circolarità** dei materiali, ovvero la percentuale di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali. **L'Italia**, con il **21,6%**, si colloca al **secondo posto** dopo Francia (22,2%), ma davanti a Germania (13,4%) e Spagna (11,2%), con un valore nettamente al di sopra della media UE (12,8%). E il trend è in crescita, considerando che questo indicatore era pari al 12,6% solo 9 anni fa.

## Il tasso di avvio a riciclo dei principali Paesi UE

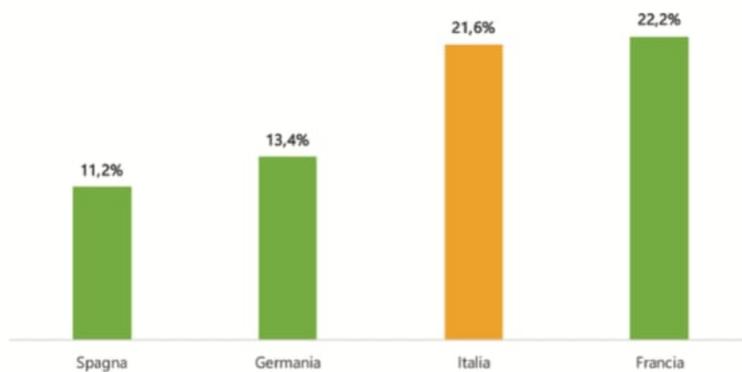
Valori percentuali, anno 2020



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat

## Il tasso di circolarità dei materiali dei principali Paesi UE

Valori percentuali, anno 2020



\*L'indicatore misura la quota di materiale e reimmesso nell'economia - risparmiando così l'estrazione di materie prime primarie - nell'uso complessivo di

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat

“Ci sono **più luci che ombre** per

l'Italia che ricicla i rifiuti - commenta Assoambiente -. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. **Esportiamo ancora troppi rifiuti**, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal **PNRR** e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti come gli **acquisti verdi** della pubblica amministrazione e gli **incentivi fiscali** su **prodotti riciclati**, in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”.

Sul fronte degli **impianti**, non mancano le ombre: la Germania con ben 10.497 impianti di recupero di materia si conferma leader a livello europeo, mentre l'**Italia** si colloca al secondo posto, con **6.456** impianti attivi, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo - sottolineano gli estensori del rapporto -, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di **medio-piccola dimensione** e per lo più collocati nel **Centro-Nord** del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola **Lombardia** è presente il **22%** dell'**impiantistica** nazionale dedicata al recupero di materia. Non stupisce, quindi, che proprio la Lombardia è la **Regione** che ricicla di più, con un totale di **31.018.381 tonnellate** avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed **Emilia-Romagna** con 10.010.270 tonnellate.



Ciò che non viene trattato viene **esportato**: nel 2020 dall'Italia sono uscite oltre **3,6 milioni di tonnellate** di rifiuti **industriali** e poco più di **581 mila tonnellate** di rifiuti **urbani**, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli **scarti non riciclabili**.

Oltre alla mancanza di impianti, il Rapporto segnala la grave minaccia derivante dall'incremento dei **costi energetici** che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

Secondo **Paolo Barberi**, vice Presidente di **Assoambiente**, "Il **salto di qualità** per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle **riforme**. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare**, a partire dall'introduzione dei **Certificati del Riciclo**, oltre a strumenti efficaci come gli **incentivi fiscali** (ad esempio IVA agevolata) per rendere competitivi i **materiali riciclati** rispetto alle materie prime vergini " "Un altro intervento di fondamentale importanza - aggiunge Barberi - è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'**End of Waste**, ai **sottoprodotti**, o ai **Criteri Ambientali Minimi** per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati".

## L'industria del riciclo al servizio della transizione verde. Lo studio di Assoambiente

Di [Saturno Illomei](#) | 24/11/2022 -

[Verde e blu](#)



*Siamo leader in Europa per tasso di riciclo e secondi per quello di circolarità. Ma esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Cosa è emerso dallo studio “L’Italia che ricicla”, presentato oggi a Roma da Assoambiente*

Nel percorso di transizione ecologica ed energetica fortemente voluta dall’Unione Europea l’Italia vanta una posizione di avanguardia nel riciclo. Siamo il Paese che da sempre lo pratica, come risposta alla scarsità di materie prime. Potendo contare su una grande diffusione dell’industria manifatturiera, siamo riusciti, nel corso degli anni, a valorizzare materiali e scarti, facendoci trovare preparati ad affrontare le nuove e urgenti sfide, fino ad ambire al ruolo di hub del riciclo europeo. Il riciclo è il primo passo per andare oltre l’economia lineare per transitare verso un’economia circolare in un percorso che mira a ridurre l’impatto ambientale delle attività produttive. All’industria del riciclo è quindi affidato un ruolo strategico che dovrà condurre sulla strada della transizione ecologica.

E però ci sono luci e ombre nell'Italia che ricicla i rifiuti. Siamo leader in Europa per tasso di riciclo e secondi per quello di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo occorre puntare su strumenti in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo (come, ad esempio, gli acquisti verdi da parte delle Pubbliche amministrazioni e gli incentivi fiscali sui prodotti riciclati).

Sono queste le principali evidenze emerse dallo studio "L'Italia che ricicla", presentato oggi a Roma da Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento dei rifiuti.

"Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza che riveste per la transizione ecologica – ha commentato **Paolo Barberi**, vice presidente di Assoambiente – risulta oggi ancora più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione dei rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In questo senso è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare".

Oggi l'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per il tasso di avvio a riciclo dei rifiuti, sia urbani che speciali con oltre l'83%, superiore non solo alla media europea (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Per quello della circolarità dei materiali (ossia la quota di materiale riciclato reimmesso sul mercato) l'Italia con il 21,6% è seconda solo alla Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e decisamente sopra la media Ue (12,8%). Un primato che si conferma anche il tasso di utilizzo di materiali proveniente da riciclo (47,2%), prima della Francia (39,3%), della Germania (27,3%) e della Spagna (18,5%).

Fin qui le note positive. Molto resta ancora da fare per far diventare l'industria del riciclo il motore di una nuova strategia di sviluppo del Paese basata sull'economia circolare. A partire dall'impiantistica. Se nella Germania sono 10 mila 500 gli impianti in attività (leader a livello europeo), l'Italia è al secondo posto con circa 6 mila 500 impianti: un dato solo in apparenza positivo. Sono, infatti, collocati soprattutto nel Centro-Nord del Paese (nella sola Lombardia sono presenti il 22%), nelle regioni, cioè, dove il comparto manifatturiero è particolarmente attivo e dove i materiali recuperati possono essere facilmente reimpiegati.

Altra nota dolente l'esportazione dei rifiuti. Sono 4 milioni 200 mila le tonnellate di rifiuti che viaggiano oltre confine per essere avviati a recupero (3,6 milioni quelli industriali; 600 mila circa quelli urbani). Un paradosso a cui si dovrà porre rimedio attivando gli opportuni incentivi e investimenti impiantistici, per recuperare il più possibile e accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla mancanza di materie prime. Con un occhio alla cronica lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità delle normative regolatorie e la farraginosità del sistema dei controlli.

"Una serie di strumenti di accompagnamento in termini di riforme strutturali sono stati già messi in campo negli ultimi mesi grazie al Pnrr – è stata la risposta di **Laura D'Aprile**, capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Molte delle proposte contenute nel rapporto presentato oggi sono inserite all'interno della Strategia per l'Economia Circolare. Partiamo da qui tenendo presente il crono programma di attuazione dell'economia circolare. Il prossimo 5 dicembre avvieremo l'Osservatorio per l'Economia Circolare che lavorerà con dei gruppi di lavoro ai quali parteciperanno il mondo delle imprese e quello associativo".

Il mutato contesto normativo e geopolitico suggerisce un ripensamento complessivo delle politiche e delle strategie industriali. La più recente legislazione ambientale europea pone le basi per modelli di produzione e consumo guidati dai principi dell'economia circolare. Sotto la spinta del Pnrr che assegna al ciclo dei rifiuti 2 miliardi 100 milioni di euro, si sono aperte opportunità per rafforzare il settore del riciclo, con riforme e investimenti dedicati. Semplificare e accelerare le procedure amministrative significa eliminare sacche di inefficienze, dove si alimentano le diseconomie e dove possono attecchire gli illeciti. Il salto di qualità che il mondo produttivo si attende non dipende soltanto dalle risorse messe in campo, ma soprattutto dal sostegno che le istituzioni nazionali e locali sapranno offrire per rendere operativi e concreti i progetti esistenti.

## Assoambiente: ecco i primati dell'Italia sui rifiuti

Primo Paese Ue per avvio al riciclo e utilizzo di materiali riciclati, secondo per tasso di circolarità ma esportiamo 4,2 mln/ton che potrebbero essere recuperate. Le richieste dell'associazione su incentivi, end of waste e acquisti verdi



“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello Ue servono strumenti (ad esempio 'acquisti verdi' delle P.A. e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”.

Assoambiente sintetizza così i risultati dello [studio](#) “L'Italia che ricicla” presentato oggi a Roma dall'Associazione.

Più nel dettaglio, il nostro Paese si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (urbani e speciali) rispetto al totale gestito: 83,2% (riferito al 2020), considerando una media Ue del 39,2% e davanti a Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

L'Italia è ancora prima per tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo (47,2%), davanti alla Francia (39,3%).

Per il tasso di circolarità dei materiali (quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia) l'Italia è invece seconda (21,6%), dietro la Francia (22,2%). “Un trend in decisa crescita se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa”, sottolinea Assoambiente in un comunicato.

**“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, commenta Paolo Barberi, vicepresidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia nazionale per l’economia circolare, a partire dall’introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con Iva agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini”.**

**Altro intervento richiesto è “l’adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all’End of Waste, ai sottoprodotti o ai criteri ambientali minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.**

**Non solo luci, nel report di Assoambiente si rilevano anche dei passi ancora da compiere. L’Italia, ad esempio, è seconda in Ue per numero di impianti di recupero materia ma per lo più si tratta di siti medio-piccoli collocati nel Centro-Nord (22% nella sola Lombardia, la regione che ricicla di più davanti a Veneto ed Emilia-Romagna).**

**Altre difficoltà riscontrate sono “lunghezza delle procedure autorizzative, complessità del panorama normativo-regolatorio, farraginosità del sistema dei controlli e incremento dei costi energetici”.**

**Infine “un paradosso: nel 2020 dall’Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581.000 tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati”.**

*Riciclo rifiuti, Assoambiente: Italia prima in Europa per tasso di recupero di materia*

## **L'Italia che ricicla, Assoambiente: prima in Europa per tasso di recupero di materia**



ASSOAMBIENTE presenta lo studio annuale

“L'Italia che Ricicla”, che mette in evidenza luci e ombre del sistema di riciclo rifiuti nel nostro Paese

24 Novembre 2022 [Redazione](#)

Ci sono più luci che ombre per **l'Italia che ricicla i rifiuti**: è quanto emerso dallo [studio annuale “L'Italia che Ricicla”](#), presentato oggi a Roma da ASSOAMBIENTE. Il nostro Paese, infatti, è **leader in Europa per tasso di riciclo** e **secondo per tasso di circolarità**.

Tuttavia, esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per **mancanza di un adeguato sistema impiantistico**, soprattutto nel Centro-Sud del Paese.

Secondo Assoambiente, quindi, “Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti in grado di **far compiere il definitivo salto di qualità** all'industria nazionale del riciclo, ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati”.

L'Italia che ricicla, le note positive

Come detto, dunque, l'Italia si colloca al **primo posto** a livello europeo per **tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al **tasso di circolarità dei materiali**, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si

colloca **poco sotto il primato della Francia** (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). **Un trend in decisa crescita**, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Il primato si conferma anche con riferimento al **tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo**, che – spiega Assoambiente – denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Le criticità

Secondo lo studio, resta ancora molto da fare su diversi fronti, a partire dall'**impiantistica**. Se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, **l'Italia si colloca al secondo posto**, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo – osserva Assoambiente – ma caratterizzato da **un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione** e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese. Nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020, inoltre, dall'Italia **sono state esportate** oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di **4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un **paradosso**, secondo Assoambiente, che, “nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, **affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati** nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica”.

Le **carenze impiantistiche** che affliggono il nostro Paese non riguardano, però, solo il riciclo, ma anche la **gestione degli scarti non riciclabili**.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai **nodi strutturali** che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunga in questi mesi la **grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici** che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

“**Il riciclo dei rifiuti**, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica – ha commentato **Paolo Barberi**, *vice Presidente di Assoambiente* – risulta oggi **ancor più strategico** per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme”.

In tal senso, **Assoambiente** chiede “che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla *Strategia Nazionale per l'Economia Circolare*, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata), per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie

prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza – prosegue Barberi – è l’adozione in tempi brevi delle **norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore**, favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all’End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la **domanda pubblica di prodotti riciclati**”.



## Tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa

“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio 'acquisti verdi delle Pa' e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale 'L'Italia che Ricicla', il Rapporto presentato da Assoambiente – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media Ue (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa. Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate

al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Capitolo export. Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati a recupero.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica – ha commentato Paolo Barberi, vicepresidente di Assoambiente – risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con Iva agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.



## Italia leader EU del riciclo ma esporta troppi rifiuti

24 Novembre 2022



*Più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esporta ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio "acquisti verdi delle PA" e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo.*

- *Con il tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa*
- *Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le Regioni che riciclano di più*
- *Esportiamo 4,2 mln di tonnellate che potrebbero essere recuperate*
- *Servono riforme che incentivino l'uso dei prodotti riciclati*

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale **L'Italia che Ricicla**, il Rapporto presentato oggi a Roma da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

**L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'**83,2%** (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare.

A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: **nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.**

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 **dall'Italia** sono state **esportate** oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, **per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

*“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato **Paolo Barberi** – vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l’Economia Circolare, a partire dall’introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l’adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all’End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.*



**Italia leader in Europa per tasso di riciclo. Lo studio Assoambiente**



## Rifiuti e ossicombustione, l'approfondimento a Ecomondo

**Il convegno di Gruppo Maio e i progetti per Bari e Peccioli (Pisa). Il 24 novembre a Roma Assoambiente presenta il report "L'Italia che Ricicla"**



Riduzione delle emissioni totali, recupero del calore, prestazioni costanti in un ampio intervallo di carico termico, trattamento diretto di combustibili ad alta concentrazione di acqua, facilità nel recupero della CO<sub>2</sub>, possibilità di gestione simultanea di diverse tipologie di rifiuti o combustibili e basso consumo di suolo.

Sono i vantaggi degli impianti di ossicombustione per i rifiuti descritti in occasione di Ecomondo da Michele Notarnicola, professore ordinario di Gestione dei rifiuti solidi al Politecnico di Bari.

Notarnicola è intervenuto in un seminario organizzato alla fiera di Rimini da Gruppo Maio, nel corso del quale è stato sottolineato come un primo impianto dovrebbe sorgere a Bari, a cui potrebbe seguire un'installazione nel comune di Peccioli (Pisa).

Nel corso dell'evento è stato ricordato come la Commissione europea abbia inserito l'ossicombustione nella classificazione delle "best available technologies" (Bat). In termini applicativi, dunque, la tecnologia si presta al trattamento di rifiuti industriali, anche derivanti da attività di bonifica, e di rifiuti solidi urbani per la produzione di energia.

In tema di rifiuti, infine, da segnalare che il prossimo 24 novembre a Roma Assoambiente presenterà il rapporto annuale "L'Italia che Ricicla".

"Quest'anno il documento avrà una nuova struttura e una nuova veste - spiega un comunicato - in quanto si concentrerà sui punti di forza e di debolezza dell'intero sistema, dal punto di vista degli impianti, degli operatori della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare".

## L'Italia che Ricicla

Novembre 24 @ 11:00 - 12:30



**ASSOAMBIENTE** presenterà a **Roma** – il **24 Novembre** dalle ore 11:00 alle 12.30 (presso la sala “Gianfranco Imperatori” di Civita in piazza Venezia) – “**L’Italia che Ricicla**”, il nuovo Rapporto annuale sul riciclo ed il recupero dei rifiuti.

Quest’anno il Rapporto sul riciclo avrà una nuova struttura ed una nuova “veste”, in quanto si concentrerà sui punti di forza e di debolezza dell’intero sistema dal punto di vista degli impianti e degli operatori della gestione dei rifiuti e dell’economia circolare. Lo studio, realizzato in collaborazione con Laboratorio REF Ricerche e con le filiere di economia circolare, fornirà una **ricognizione complessiva del quadro impiantistico nazionale** (numero di impianti, capacità autorizzate, quantitativi trattati), a cui seguirà l’analisi dei fabbisogni e dei relativi gap infrastrutturali per le diverse filiere.

Verrà inoltre effettuata una panoramica delle **principali applicazioni dei materiali ottenuti dal riciclo** e dei relativi mercati di sbocco. Si passeranno quindi in rassegna le criticità e i fattori chiave per lo sviluppo del settore, che verranno messi a confronto con le policy nazionali per la gestione dei rifiuti (in particolare, PNRR, piano nazionale di gestione rifiuti e strategia nazionale per l’economia circolare) per capire se e in che modo queste ultime rispondono alle necessità ed alle criticità individuate. Il Rapporto conterrà, infine, **un focus sul ruolo dei sistemi EPR** a sostegno dell’Economia Circolare.

## **Rifiuti: Assoambiente, domani a Roma presentazione del rapporto annuale “L’Italia che ricicla”**

Verrà presentato domani a Roma “L’Italia che ricicla”, il nuovo Rapporto annuale sul riciclo ed il recupero dei rifiuti, promosso da Assoambiente (presso la sala “Gianfranco Imperatori” di Civita in piazza Venezia, dalle ore 11 alle 12.30).

L’evento vedrà la presenza del presidente Assoambiente Chicco Testa e del vice presidente Assoambiente Paolo Barberi, oltre che di Rosario Barone (Centro di studi economici e internazionali dell’Università di Roma Tor Vergata); di Donato Berardi, Laboratorio Ref; Mauro Rotelli, presidente VII Commissione Ambiente Camera; Laura D’Aprile, Mase – Capo Dipartimento DiSS.

Il Rapporto sul riciclo, spiega un comunicato, “si concentrerà sui punti di forza e di debolezza dell’intero sistema dal punto di vista degli impianti e degli operatori della gestione dei rifiuti e dell’economia circolare”. Lo studio, realizzato in collaborazione con Laboratorio Ref Ricerche e con le filiere di economia circolare, fornirà una ricognizione complessiva del quadro impiantistico nazionale (numero di impianti, capacità autorizzate, quantitativi trattati), cui seguirà l’analisi dei fabbisogni e dei relativi gap infrastrutturali per le diverse filiere.

Verrà inoltre effettuata una panoramica delle principali applicazioni dei materiali ottenuti dal riciclo e dei relativi mercati di sbocco. Si passeranno quindi in rassegna le criticità e i fattori chiave per lo sviluppo del settore, che verranno messi a confronto con le policy nazionali per la gestione dei rifiuti (in particolare: Pnrr, piano nazionale di gestione rifiuti e strategia nazionale per l’economia circolare) per capire se in che modo queste ultime rispondono alle necessità ed alle criticità individuate. Il Rapporto conterrà, infine, un focus sul ruolo dei sistemi Epr (Extended producer responsibility, ndr) a sostegno dell’economia circolare.

**IN EVIDENZA** mercoledì 23 novembre 2022

## RAPPORTO L'ITALIA CHE RICICLA DOMANI A ROMA



*“L'Italia che Ricicla” è il nuovo Rapporto annuale sul riciclo ed il recupero dei rifiuti, promosso da Assoambiente e presentato a Roma il 24 Novembre (presso la sala “Gianfranco Imperatori” di Civita in piazza Venezia, dalle ore 11 alle 12.30).*

L'evento vedrà la presenza del Presidente Assoambiente **Chicco Testa** e del vice Presidente Assoambiente **Paolo Barberi**, oltre che di **Rosario Barone**, Centro di Studi Economici e Internazionali dell'Università di Roma Tor Vergata – **Donato Berardi**, Laboratorio REF – On. **Mauro Rotelli**, Presidente VII Commissione Ambiente Camera (TBC) – **Laura D'Aprile**, MASE – Capo Dipartimento DiSS.

Il Rapporto sul riciclo si concentrerà sui punti di forza e di debolezza dell'intero sistema dal punto di vista degli impianti e degli operatori della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare. Lo studio, realizzato in collaborazione con Laboratorio REF Ricerche e con le filiere di economia circolare, fornirà una ricognizione complessiva del quadro impiantistico nazionale (numero di impianti, capacità autorizzate, quantitativi trattati), a cui seguirà l'analisi dei fabbisogni e dei relativi gap infrastrutturali per le diverse filiere

Verrà inoltre effettuata una panoramica delle principali applicazioni dei materiali ottenuti dal riciclo e dei relativi mercati di sbocco.

Si passeranno quindi in rassegna le criticità e i fattori chiave per lo sviluppo del settore, che verranno messi a confronto con le policy nazionali per la gestione dei rifiuti (in particolare: PNRR, piano nazionale di gestione rifiuti e strategia nazionale per l'economia circolare) per capire se in che modo queste ultime rispondono alle necessità ed alle criticità individuate. Il Rapporto conterrà, infine, un focus sul ruolo dei sistemi EPR a sostegno dell'Economia Circolare.

## **Sarà presentato a Roma il 24 novembre il rapporto: “L’Italia che Ricicla”**

23 Novembre 2022



Il Rapporto sul riciclo si concentrerà sui punti di forza e di debolezza dell'intero sistema dal punto di vista degli impianti e degli operatori della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare. Lo studio, realizzato in collaborazione con Laboratorio REF Ricerche e con le filiere di economia circolare, fornirà una ricognizione complessiva del quadro impiantistico nazionale (numero di impianti, capacità autorizzate, quantitativi trattati), a cui seguirà l'analisi dei fabbisogni e dei relativi gap infrastrutturali per le diverse filiere.

Verrà inoltre effettuata una panoramica delle principali applicazioni dei materiali ottenuti dal riciclo e dei relativi mercati di sbocco.

Si passeranno quindi in rassegna le criticità e i fattori chiave per lo sviluppo del settore, che verranno messi a confronto con le policy nazionali per la gestione dei rifiuti (in particolare: PNRR, piano nazionale di gestione rifiuti e strategia nazionale per l'economia circolare) per capire se in che modo queste ultime rispondono alle necessità ed alle criticità individuate. Il Rapporto conterrà, infine, un focus sul ruolo dei sistemi EPR a sostegno dell'Economia Circolare.

Lo studio sarà presentato a Roma il 24 Novembre presso la sala “Gianfranco Imperatori” di Civita in piazza Venezia, dalle ore 11 alle 12.30 e vedrà la presenza del Presidente Assoambiente **Chicco Testa** e del vice Presidente Assoambiente **Paolo Barberi**, oltre che di **Rosario Barone**, Centro di Studi Economici e Internazionali dell'Università di Roma Tor Vergata – **Donato Berardi**, Laboratorio REF – On. **Mauro Rotelli**, Presidente VII Commissione Ambiente Camera (TBC) – **Laura D'Aprile**, MASE – Capo Dipartimento DiSS.